

Veglia di preghiera per la VIII Giornata Mondiale dei Poveri

La preghiera del povero sale fino a Dio (cfr Siracide 21,5)

Se si è deciso di organizzare la Veglia con il Santissimo Sacramento esposto, il Sacerdote procede more solito. Radunati i fedeli e iniziato un canto, il ministro si avvicina al Tabernacolo. Porta il Santissimo Sacramento e lo depone nell'ostensorio. In ginocchio, il ministro incensa il Santissimo Sacramento. Segue un canto e una parola introduttiva, che potrebbe essere la seguente:

C./ Ormai per la ottava volta celebriamo nella Chiesa universale la Giornata Mondiale dei Poveri.

È un momento di riassunto, di ringraziamento e di riflessione, per riprendere con forze nuove i nostri impegni compiuti nei mesi passati in favore dei poveri. Siamo davanti al Signore, presente realmente in questo Santissimo Sacramento. La sua presenza in questo pane ci parla della sua povertà: Egli da ricco che era, si è fatto povero per noi (2 Cor 8,9). Ci interpella anche sulla presenza di Dio in ogni uomo che incontriamo sul nostro cammino, specialmente nei più piccoli, nei più deboli e nei più sfortunati. Sostenuti da questa certezza, viviamo questo momento di preghiera, preghiera umile e mendicante, sapendo che “la preghiera del povero sale fino a Dio” (cfr. Sir 21,5) e viene ascoltata e accolta da un Dio che è Padre!

C./ Sia lodato e ringraziato, ogni momento.

R./ Il Santissimo e divinissimo Sacramento. *(Si ripete 3 volte)*

Canto: Dove la Carità è Vera (M. Frisina)

**RIT. DOVE LA CARITÀ È VERA E SINCERA, LÀ C'È DIO.
DOVE LA CARITÀ PERDONA E TUTTO SOPPORTA.
DOVE LA CARITÀ BENIGNA COMPRENDE E NON SI VANTA,
TUTTO CREDE ED AMA E TUTTO SPERA LA VERA CARITÀ.**

Ci ha riuniti in uno l'amore di Cristo:
esultiamo e rallegriamoci in lui,
temiamo ed amiamo il Dio vivente
ed amiamoci tra noi con cuore sincero.

RIT.

L./ Dal Messaggio di Papa Francesco per la VIII Giornata Mondiale dei Poveri (n. 5-6)

In questo anno dedicato alla preghiera, abbiamo bisogno di fare nostra la preghiera dei poveri e pregare insieme a loro. (...) Questo richiede un cuore umile, che abbia il coraggio di diventare mendicante. Un cuore pronto a riconoscersi povero e bisognoso. Esiste, infatti, una corrispondenza tra povertà, umiltà e fiducia. Il vero povero è l'umile, come affermava il santo vescovo Agostino: «Il povero non ha di che inorgogliersi, il ricco ha l'orgoglio da combattere. Ascoltami perciò: sii un vero povero, sii virtuoso, sii umile». L'umile non ha nulla da vantare e nulla pretende, sa di non poter contare su sé stesso, ma crede fermamente di potersi appellare all'amore misericordioso di Dio, davanti al quale sta come il figlio prodigo che torna a casa pentito per ricevere l'abbraccio del padre (cfr. Lc 15,11-24). Il povero, non avendo nulla a cui appoggiarsi, riceve forza da Dio e in Lui pone tutta la sua fiducia. Infatti, l'umiltà genera la fiducia che Dio non ci abbandonerà mai e non ci lascerà senza risposta. Ai poveri che abitano le nostre città e fanno parte delle nostre comunità dico: non perdetevi questa certezza! Dio è attento a ognuno di voi e vi è vicino. Non vi dimentica né potrebbe mai farlo. Tutti facciamo esperienza di una preghiera che sembra rimanere senza risposta. A volte chiediamo di essere liberati da una miseria che ci fa soffrire e ci umilia e Dio sembra non ascoltare la nostra invocazione. Ma il silenzio di Dio non è distrazione dalle nostre sofferenze; piuttosto, custodisce una parola che chiede di essere accolta con fiducia, abbandonandoci in Lui e alla sua volontà. È ancora il Siracide che lo attesta: “Il giudizio di Dio sarà a favore del povero” (cfr. 21,5). Dalla povertà, dunque, può sgorgare il canto della più genuina speranza.

Momento di silenzio

Salmo 34 (33)

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.
Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.

Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

C./ Lasciamoci guidare stasera dalla Parola di Dio; possa essa risuonare dentro di noi e illuminare le nostre vite.

L./ Ascoltiamo la Parola del Signore dalla Prima lettera di San Giovanni apostolo

Carissimi in questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. (1Gv 4,10-16)

Breve riflessione del celebrante

Durante la preghiera silenziosa, i partecipanti accolgono l'invito che il Vescovo Sabino ha proposto nella sua lettera pastorale per concretizzare un proposito di speranza per i poveri rispondendo alle domande:

1. **Cosa posso fare io?** (Impegno personale)
2. **Cosa possiamo fare insieme?** (impegno familiare/comunitario)

Si conclude il momento di preghiera introducendo il Padre Nostro con le seguenti parole

C./ "Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli" (*Papa Francesco*). Per questo preghiamo insieme dicendo [cantando]: **Padre nostro...**

Se la veglia si è svolta durante l'adorazione eucaristica, si procede alla benedizione e alla reposizione "more solito"